

Per i contratti un'iniziativa generale?

Se ne discuterà oggi in segreteria unitaria - Nuova sortita di Carli - Un ammonimento del Fondo monetario internazionale? - Ancora polemiche con Visentini - Il movimento sindacale conferma: la solidarietà democratica non va cancellata

Minaccia di serrata contro la settimana di lotta dei chimici

ROMA — Per il padronato chimico la settimana di lotta decisa dalla Fulc dal 17 al 24 aprile ha «una natura illegittima». Lo afferma Bracco, presidente dell'Aschim, e Alcolati, presidente della Farmindustria, con due telegrammi al sindacato nei quali si afferma che è stata richiamata l'attenzione delle autorità nazionali «per violazioni e iniziative di competenza» e che, al tempo stesso le aziende associate sono state invitate a valutare le «implicazioni giuridiche e di sicurezza» di assumere i «provvedimenti cautelativi indispensabili». Più o meno esplicitamente, il padronato chimico comunica di aver sollecitato la precezione dei lavoratori e di essere disposto a scattare gli impianti.

La risposta della Fulc non si è fatta attendere. La segreteria nazionale ha, infatti, confermato il programma della settimana di lotta: sarà caratterizzata — afferma una nota con iniziative politiche e scioperi articolati — dall'assunzione di un periodo di occupazione di tutte le fabbriche chimiche; nelle aziende in crisi saranno attuate anche misure di autogestione degli impianti. «Tutto ciò sarà realizzato, attraverso una pratica consolidata, con la piena garanzia della salvaguardia degli impianti e della sicurezza delle persone».

In questo quadro le iniziative delle associazioni imprenditoriali risultano «pretestuose e allarmistiche».

Le posizioni dell'Aschim della Farmindustria — afferma la segreteria della Fulc — appaiono come «un chiaro tentativo di limitazione del diritto di sciopero che la categoria intende, invece, esercitare». Il «senso di responsabilità e di organizzazione dei lavoratori chimici è tale da sopprimere ogni forma di minacce delle stesse aziende, come ripetutamente dimostrato».

Con la settimana di lotta la Fulc intende aprire il fronte di lotta contrattuale, avviare le vertenze di settore decise e sollecitare una rapida soluzione dei punti di crisi.

ROMA — Il sindacato si prepara a lanciare una iniziativa generale di lotta a sostegno delle vertenze contrattuali. Se ne discuterà oggi pomeriggio in segreteria unitaria (la CISL nel suo esecutivo ha proposto che sia convocato il direttivo unitario per prendere la decisione ufficiale). La scadenza, comunque, dovrà essere abbastanza ravvicinata, anche perché i sindacati sono d'accordo in linea di massima a sospendere ogni iniziativa nella settimana conclusiva della campagna elettorale.

La scelta di spingere il piede sull'acceleratore si pone anche dopo le ultime polemiche politico-sindacali. L'Intersind ha risposto nel capitolo delle sue eventuali «aperture», mentre lo stato maggiore della Confindustria insiste nella sua linea dura. Carli, parlando all'assemblea della Federlegno ha insistito: «Gli aumenti proposti non sarebbero compatibili con le condizioni richieste per il successo del piano triennale», mentre per gli industriali la politica economica «deve continuare ad ispirarsi alle indicazioni del piano».

La politica economica «deve continuare ad ispirarsi alle indicazioni del piano» e il che significa «invarianza in termini reali del costo orario del lavoro». Gli aumenti salariali, in definitiva, debbono solo ricostituire ciò che la scala mobile non copre; il salario reale dovrebbe essere bloccato per tre anni.

Il governo, intanto, resta diviso. Alle posizioni di Sciti (e a quella di Cabras ieri sul Popolo) si è contrapposto Visentini, mentre ieri è emerso che il ministro Pandolfi affida il ruolo di mediatore al Fondo monetario internazionale inserendo nel suo rapporto sulla situazione italiana un ammonimento affinché si evitino concessioni eccessive in occasione dei prossimi contratti. Il rapporto del FMI verrà reso pubblico, contrariamente alla prassi usuale.

I sindacati, comunque, sembra che siano a loro volta sondando il governo e in particolare il ministro del lavoro, per sapere qual è il reale atteggiamento che intende seguire: frenare le trattative o agevolare?

Le polemiche nei confronti di Visentini non si sono spinte: ieri il comitato esecutivo della CISL ha respinto e i più recenti richiami formulati da parte governativa su presunte e non dimostrate incompatibilità tra le complessive rivendicazioni sindacali e la possibilità di ripresa economica e di accrescimento dell'occupazione. Il segretario generale della FLM Pio Galli, parlando a Genova, ha ricordato che il sindacato è «per trattative rapide e concrete, ma non reterremo che la nostra piattaforma venga smembrata e i suoi contenuti svuotati». E ha aggiunto: «Il vero asse del piano triennale è diventato il contenimento del costo del lavoro. Ebbene, se queste sono le condizioni poste dall'attuale governo, allora non ci siamo».

La riunione della segreteria unitaria oggi pomeriggio assume un'importanza notevole. All'ordine del giorno è la discussione del comportamento sindacale in vista delle prossime elezioni. Macario presenterà un documento che fissa le regole di comportamento ed entra anche un po' nel merito. Rispetto alla condotta praticata nel '76 non ci saranno cambiamenti sostanziali — secondo quanto riferiscono le agenzie —. Le lotte sindacali continueranno, ma non nell'ultima settimana ed evitando ogni strumentalizzazione. Si conferma l'impegno contro ogni violenza, affinché la competizione elettorale si svolga in un clima civile. Inoltre, il movimento sindacale si esprime ancora una volta in favore della solidarietà democratica costituitasi in questa legislatura, sostenendo che essa non va cancellata, ma, al contrario, ricompota. In ogni caso restano prioritari i contenuti programmatici. Sui contratti, il documento afferma che sarebbe opportuno chiudere prima delle elezioni, tenendo presenti, però, il rispetto dell'autonomia contrattuale che non consente chiusure imposte dall'alto e la necessità che vengano confermati gli aspetti fondamentali delle piattaforme.

ROMA — L'apertura non c'è stata. La trattativa — tanto attesa — con l'Intersind per il contratto dei trecentomila metalmeccanici pubblici non ha fatto passi in avanti. La FLM ha lasciato il tavolo del negoziato alle 13,30 giudicando la seduta deludente. Il nuovo appuntamento è fissato per lunedì 23 aprile. Per oggi, intanto, sono previste due riunioni ristrette con la Federmeccanica e la Confapi.

Perché l'Intersind non ha scoperto le sue carte? Non vi è dubbio che si è fatto sentire il peso degli interventi confindustriali su una probabile nuova rotta che il negoziato con gli imprenditori pubblici poteva imboccare.

L'incontro si è aperto con una breve esposizione del presidente dell'Intersind Ettore Massacci, il quale ha tenuto a sottolineare che la questione dell'orario di lavoro va inquadrata nel costo globale del contratto e in collegamento con i problemi della produttività e dell'assenteismo. La «delusione» della FLM per le posizioni dell'Intersind è stata espressa dal segretario generale Franco Bentivoglio, il quale ha definito «pretestuose» la questione dell'assenteismo sollevata da Massacci. Se questo è un problema reale che preoccupa tutti, l'Intersind propone di combatterlo modificando la normativa sui giorni di malattia (la cosiddetta carenza), il primo dei quali dovrebbe essere pagato da una sorta di fondo sociale. Accetterebbe questa proposta — si leg-

L'Intersind non ha «aperto»

ge nel documento dell'associazione delle industrie pubbliche — «potrebbe facilitare il negoziato» per quanto riguarda le richieste sull'orario. Sui diritti di informazione l'Intersind è disposta ad esaminare l'intervento delle finanziarie negli incontri di settore con modalità da definire.

Salario: bisogna considerare la sopportabilità per i conti economici delle aziende e la compatibilità rispetto alle pressioni inflazionistiche in atto.

Inquadramento: vi è disponibilità ad introdurre un sistema di inquadramento su otto livelli mantenendo le attuali dichiarazioni e profili professionali fatti salvi: 1) alcuni limiti ritoccati alla quarta categoria; 2) creazione di una nuova sesta categoria dove confluiscono gli attuali impiegati di «quinta super», le categorie speciali della quinta e talune posizioni operaie da identificare.

Scatti di anzianità: la proposta è la deindicizzazione degli scatti per gli operai e gli impiegati da subito. Inoltre, il congelamento in lire degli scatti maturati prima del 31 dicembre 1979 e l'introduzione di un nuovo regime a partire dal primo gennaio del 1980 con due nuovi scatti biennali.

Ieri voli regolari: fallito lo sciopero del «comitato»

Incontro oggi al ministero per precisare alcuni punti dell'intesa - Trattative all'Intersind - Domani attivo CGIL

ROMA — I lavoratori hanno detto no all'avventurismo del comitato di lotta. Lo hanno fatto nel modo più logico e responsabile: volando e assicurando il funzionamento pressoché regolare al trasporto aereo. Il bilancio delle prime 24 ore dello sciopero proclamato senza preavviso nella serata di lunedì dagli esponenti e dagli elementi più oltranzisti del comitato è il seguente: tutti i voli programmati dall'Ati sono stati effettuati (solo in due o tre casi gli aerei hanno volato con un numero ridotto di passeggeri per la defezione di un assistente di volo). Lo stesso si può dire per l'Alitalia: dei 260 voli programmati ne sono stati cancellati 26 (14 sulle linee nazionali e 12 sulle rotte europee e del bacino mediterraneo; effettuati, invece, tutti i voli intercontinentali).

I disagi per i viaggiatori sono stati molto contenuti: alcuni ritardi determinati dalle poche cancellazioni o da motivi di carattere organizzativo. Ciò va a merito della straordinaria maggioranza degli assistenti di volo che con molto senso di responsabilità hanno respinto la linea dura e pro-vocatoria del comitato di lotta e optato per un confronto aperto e una discussione serena sull'intesa per il nuovo contratto di lavoro.

Le intenzioni del comitato — esplicitamente manifestate nelle movelazioni a sostegno dell'agitazione selvaggia — erano quelle di rinfocolare il clima di scontro sia con il sindacato, sia, soprattutto, con i viaggiatori. Anche la scelta del momento per la nuova «sortita» non è stata casuale. Tre giorni se non di paralis, di caos nel trasporto aereo alla vigilia di Pasqua avrebbero avuto, nelle intenzioni dei promotori, un effetto dirompente sull'opinione pubblica nazionale e internazionale. E' infatti, questo, uno dei periodi di punta per i servizi aerei.

Da questa scelta, dal fatto che ancora una volta si sia voluto orientare l'agitazione contro i sindacati (e anche contro la stampa) accusati di voler «screditare» gli obiettivi del comitato, esce confermato che fin dall'inizio nei promotori era ben lucido il disegno di sferrare un duro colpo alla Fulc, di dimostrare l'ingovernabilità di un settore così delicato per la vita del paese qual è il trasporto aereo e di alimentare il clima di tensione. Il contratto era solo un pretesto per poter far leva sul malcontento e sulla rabbia dei lavoratori per trascinarli in una lotta lunga, estenuante, senza sbocchi se non quello di alienare agli assistenti di volo la solidarietà degli altri addetti del settore e la comprensione della opinione pubblica.

Il confronto e la discussione avviate da tempo nella categoria proseguiranno nei prossimi giorni. Domani a Fiumicino, per iniziativa della Fipac-Cgil, si svolgerà un attivo di delegati e di assistenti di volo aperto a tutti i lavoratori del settore. La riunione è fissata per il 16 nella sala del Consiglio di azienda. Altre assemblee sono previste per i primi giorni della prossima settimana.

Oggi intanto dovrebbe svolgersi un nuovo incontro fra sindacati e aziende al ministero del Lavoro per definire e precisare alcuni punti della intesa contrattuale che possono prestarsi a interpretazioni equivocate. E' il caso dello «spezzamento linea» (si riferisce ad alcuni voli intercontinentali la cui durata potrebbe far «saltare» i limiti contrattuali di servizio), delle 24 ore «a scorrere» per gli assistenti dell'Ati, del compimento linea, ecc.

Su un altro fronte, il contratto integrativo per il personale di terra dell'Alitalia, dell'Ati e della Aeroporti romani, è da registrare l'avvia della «maratona» negoziata presso l'Intersind. Nell'incontro di ieri la controparte padronale ha dato ai sindacati alcune risposte, per la verità molto generiche e ancora interlocutorie, sulla questione degli ambienti di lavoro e sui problemi collegati con la salute dei lavoratori e la prevenzione, così come sulla richiesta della Fulc di una riduzione articolata dell'orario per il personale maggiormente esposto a condizioni di no-civiltà e ad attività particolarmente gravose. Per oggi, comunque, l'Intersind si è impegnata ad uscire dal vago e a presentare ai sindacati controproposte scritte e ad entrare, quindi, nel merito della trattativa che dovrebbe proseguire, con l'intenzione di concludere, fino a venerdì.

Svolta negativa per i braccianti, tempi lunghi per gli edili

Veto degli agrari sulla parte economica della piattaforma - 48 ore di sciopero

ROMA — «Una brusca svolta negativa», così Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti-Cgil, ha commentato la decisione della Confagricoltura di opporre un «veto» alla discussione sulle richieste economiche della piattaforma unitaria. Queste, secondo un comunicato dell'organizzazione padronale, sono in complesso «di impossibile accoglimento». Affermano gli agrari: «prima di parlare di aumenti è necessario che si assuma un atteggiamento di serietà e di individuare strumenti per aumentare la produttività del lavoro». Ma proprio la sfilza di «no» degli agrari alle rivendicazioni sindacali sull'organizzazione e la qualificazione del lavoro agricolo, che fanno perno proprio sulla produttività, ha impedito finora di acquisire precisi punti fermi nella trattativa. Non va dimenticato, infatti, che produttività significa innanzitutto recupero delle risorse e adeguato utilizzo degli impianti.

La posizione degli agrari è proccacatoria — afferma Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Federbraccianti — e «guarda indietro, al Medioevo». Si «civra nel manico di una trattativa che si protrae ormai da 4 mesi». Per Bonino, segretario generale della Uilba, «si vuole evitare di dare delle risposte alle questioni avanzate nella piattaforma».

«E' irresponsabile» anche il giudizio di Donatella Turtura. «In una categoria di sottoccupati, non affrontare i problemi dell'occupazione significa esasperare le stesse richieste retributive, con grave danno specie per le piccole e medie aziende». D'altra parte «rifiutare qualsiasi costo economico del contratto nazionale significa — afferma il segretario generale della Federbraccianti — esasperare le richieste retributive nei contratti integrativi proclami che scadono tutti il 30 aprile». Ma qual è l'obiettivo vero degli agrari? Con un richiamo al piano triennale che è suonato grottesco perché, come è noto, il piano triennale emargina l'agricoltura, la Confagricoltura rende esplicita la volontà di provocare una rottura delle trattative. Per questo — sottolinea Turtura — occorre una forte iniziativa di lotta della categoria. Analogo richiamo alla mobilitazione ha fatto Bonino. Già i sindacati degli operai agricoli hanno proclamato 24 ore di sciopero nazionale per il 24 aprile e altre 24 ore da attuare in forma articolata.

Per Sartori, segretario generale della Fisa-Cisl, la prossima tornata di trattative deve essere «decisa». EDIL — Battuta d'arresto anche per il contratto dei lavoratori delle costruzioni. La trattativa — riprende ieri in seduta plenaria — è stata condizionata da una nuova pregiudiziale dell'ANCE riferita ai tempi «necessari» al confronto. E proprio per allungarla ancora, i rappresentanti del padronato hanno continuato a evitare di dare risposte di merito.

Lunghi cortei ieri in tutta la Toscana

Successo della giornata regionale di lotta per i contratti e l'occupazione - Grande mobilitazione unitaria

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Contratti, occupazione». Lo slogan ha suonato nei lunghi cortei che hanno caratterizzato la giornata regionale di lotta svoltasi ieri in Toscana su iniziativa della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Metalmeccanici, braccianti, edili — e con loro i farmaceutici, in sciopero per due ore, altre categorie dell'industria e dei servizi — hanno mischiato le loro bandiere, urlato gli stessi slogan, portato insieme striscioni e bandiere.

I tamburi delle «tute blu» hanno sfilato insieme ai trattori in una giornata che ha visto unificato il movimento di lotta per imporre una svolta positiva ai contratti e per risolvere i punti di crisi e di attacco all'occupazione presenti in Toscana.

A Firenze tre cortei hanno attraversato altrettanti quartieri. Nella zona nord si sono dati appuntamenti gli operai delle grandi fabbriche (Nuovo Fagnone, Galileo, Ote) che hanno sfilato sino in piazza «Dalmazia» dove si è svolto il comizio. Lo stesso avvenne nel quartiere di Gavinana e Scandicci dove il corteo ha preso le mosse dalla Micrandamo, una fabbrica di stoffe recentemente da un incendio. Cinquemila persone hanno

marciato per le strette vie del centro di Siena. Ad Arezzo, fin dalla prima mattina, sono giunti i pullman provenienti da Casentino, dalla Val Tiberina e dalla Val di Chiana, sino in piazza S. Jacopo hanno sfilato insieme operai edili, metalmeccanici, orafi ed edili.

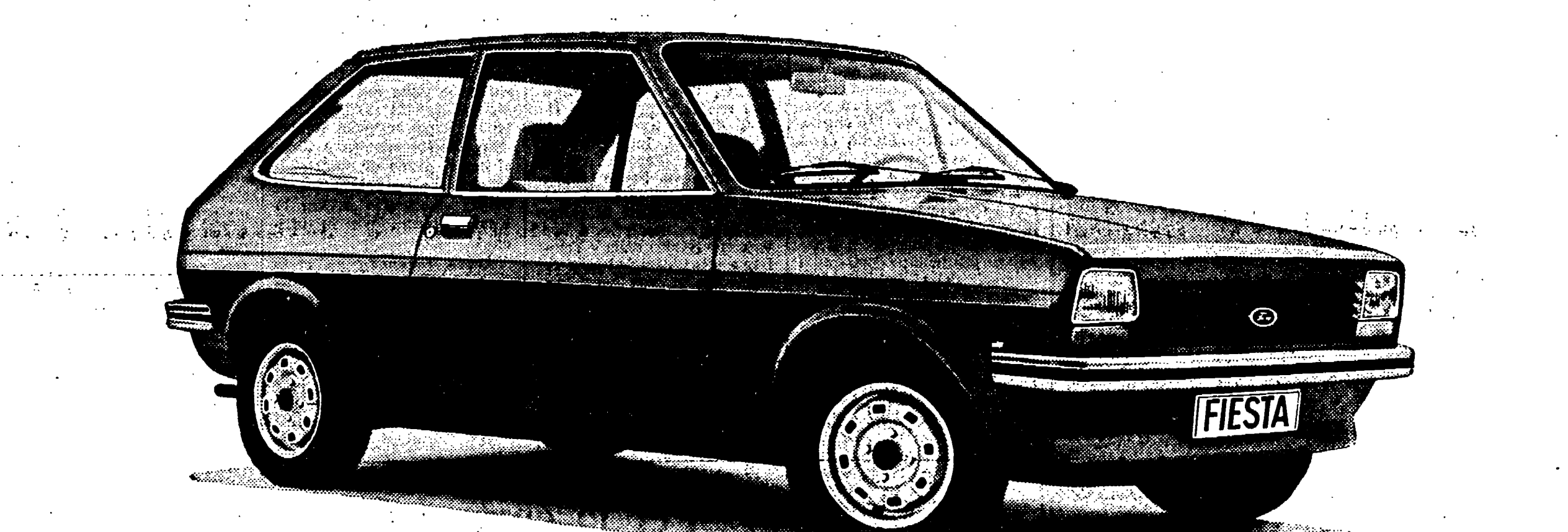
Al termine della manifestazione una delegazione si è recata presso la sede della Confagricoltura per ribadire la necessità di superare l'opacità padronale sui punti nodali della piattaforma bracciantile.

Tre cortei si sono tenuti in provincia di Grosseto: nel capoluogo, a Follonica ed Orbetello. Quattromila lavoratori si sono dati appuntamenti in piazza S. Antonio a Pisa ed hanno sfilato sino in piazza dell'Orto assieme a centinaia di studenti medi ed universitari. Migliaia di persone in piazza anche a Pontedera, dove, accanto ai metalmeccanici del «gigante» Piaggio hanno sfilato i trattori della cooperativa «Innovatrice» che ha in atto una vertenza per ottenere l'assegnazione di terreni incolti. Cinquemila lavoratori hanno partecipato a Livorno alla manifestazione a sostegno dei contratti.

m. f.

Errata corrige

Per un deplorabile incomprensibile errore della tipografia, ieri nel resoconto di Napoli è uscito «rinnocio di elementi formativi nell'ambito aziendale», anziché «rinnocio di elementi informativi», come invece scritto nel testo originale.



Ford Fiesta. Chiedi a chi ce l'ha già.

"E' molto scattante nei sorpassi"

"Fa 15 km. con un litro."

"C'è tutto comodamente in cinque"

"Robusta, persino nelle rifiniture."

Quattro modelli. Tre motori: 957-1117-1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza